

**L'ONU PREME SULLA TURCHIA: APRITE IL CONFINE**

# Allarme di Ankara In arrivo un milione di profughi siriani



**LUCA MIELE**

Due volte ostaggio. Ostaggio di una guerra terribile, infinita. E ostaggio di chi li "usa" come arma di ricatto politico. Una massa ondeggiante, in fuga, che preme sempre più sul confine turco in cerca di salvezza. E su la cui reale consistenza si è scatenata una vera e propria guerra di numeri, giocata soprattutto tra Ankara e Mosca. E le vittime si continuano a contare: un raid aereo, di jet non ancora identificati, ha centrato un ospedale di Medici senza Frontiere a Tafas, a circa 12 chilometri dal confine giordano, causando almeno 3 morti e sei feriti. Per il ministro turco degli Esteri, Mevlut Cavusoglu il nuovo flusso di profughi siriani, «potrebbe raggiungere quota un milione se i raid russi e siriani andranno avanti».

**FERRARI** A PAGINA 5

# La Turchia «lancia» la bomba-rifugiati

*Ankara spinge la Nato: un milione di sfollati. L'Onu: aprite il confine siriano*

**LUCA MIELE**

**D**ue volte ostaggio. Ostaggio di una guerra terribile, infinita. E ostaggio di chi li «usa» come arma di ricatto politico. Una massa ondeggiante, in fuga, che preme sempre più sul confine turco in cerca di salvezza. E su la cui reale consistenza si è scatenata una vera e propria guerra di numeri, giocata soprattutto tra Ankara e Mosca.

E le vittime si continuano a contare: un raid aereo, di jet non ancora identificati, ha centrato il 5 febbraio un ospedale di Medici senza Frontiere a Tafas, a circa 12 chilometri dal confine giordano, causando almeno 3 morti e 6 feriti. Per il ministro turco degli Esteri, Mevlut Cavusoglu il nuovo flusso di profughi siriani verso la Turchia, «potrebbe raggiungere quota un milione se i raid

russi e siriani andranno avanti». A scatenare questo nuovo esodo, secondo la diplomazia turca, l'offensiva del regime siriano - spalleggiato dall'aviazione russa e che secondo l'Onu taglierebbe da qualsiasi aiuto umanitario 300mila persone - su Aleppo. La Turchia è in nodo, il muro contro cui si infrange l'onda dei profughi. Ma Ankara si difende. E fa sapere che sta aprendo le porte «in modo controllato». Consentendo l'ingresso a 10mila dei circa 50mila che hanno raggiunto la frontiera. Rassicurazioni che non bastano all'Alto commissariato Onu per i rifugiati che è tornato a chiedere alla Turchia «di aprire i confini a tutti i civili in fuga dalla Siria».

Non basta: l'intera diplomazia turca è mobilitata.

Anche il premier di Ankara, Ahmet Davutoglu ha fatto sentire la sua voce, asserendo che «Turchia e Germania sono i due Paesi che portano il peso più grande della crisi dei rifugiati siriani» e il Paese «non può da solo farsi carico» della gestione dell'emergenza. In precedenza il vicepremier turco, Numan Kurtulmus, aveva parlato di «un afflusso di altri 600mila rifugiati».

«Come conseguenza dell'azione su Aleppo - aveva precisato -, stiamo vedendo 200mila persone costrette a fuggire, 65mila verso la Turchia e 135mila dentro la Siria». La frontiera di Kilis- Bab El Salam rimarrebbe invece chiusa e vi sarebbe, secondo la testimonianza di alcune Ong, il passaggio solo delle ambulanze. Secondo il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, la Turchia «solleverà» già oggi «in occasione della riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica, la richiesta di un intervento Nato nel Mediterraneo per sostenerla nella gestione dell'emergenza profughi dalla Siria».

E Mosca? Respinge le accuse ricordando che «nessuno ha mai addotto delle prove attendibili», e con il ministro degli Esteri russo Lavrov ha annunciato di aver proposto agli Usa uno «sche-

ma assolutamente concreto» per risolvere la crisi siriana, su cui spera in una rapida risposta di Washington.

Il nunzio apostolico a Damasco, monsignor Mario Zenari, ha rivolto un nuovo appello al mondo perché «si faccia tutto il possibile». Zenari ha parlato di «situazione drammatica, toccata in modo molto opportuno dal Santo Padre con l'appello che ha rivolto all'Angelus domenica scorsa».

Che la situazione nel Paese siamo ormai prossima alla catastrofe, lo conferma un rapporto redatto dal gruppo olandese Pax e dal Syria Institute di Washington intitolato "Siege Watch". Nel rapporto si legge che 1,09 milioni di persone stanno vivendo in 46 zone assediata della Siria, mentre secondo l'Onu sono 18 le aree sotto assedio. La fornitura di «elettricità e acqua corrente viene tagliata di continuo e c'è un accesso limitato al cibo, al carburante e all'assistenza medica», si legge nel rapporto. Nella città orientale di Deir el-Zour, denuncia ancora il rapporto, circa 200mila persone vivono assediata sia dal Daesh sia dal governo di Damasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifugiati a Bad al-Salameh al confine turco-siriano (Epa)

